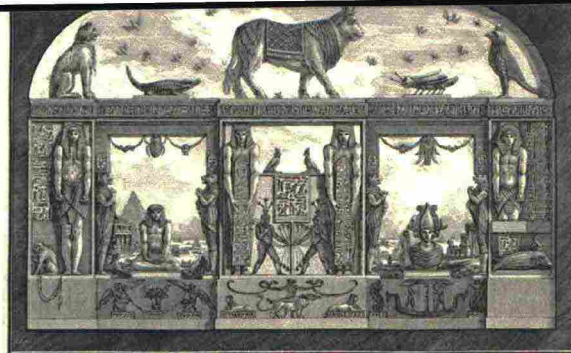




**GLI ORI DI TARANTO**

Si tratta di una collezione di gioielli di valore inestimabile, provenienti da tombe dal IV al I secolo a.C. In un deposito inaccessibile del Museo archeologico è custodito anche questo diadema funebre, realizzato a mano in sottilissima foglia d'oro.



Altra riproposta per lungo della sedia barocca, ora in evidenza tra le aperture del necessario di un'azione, e rimandi ad altri. *Adipos copolatorali ne dicono dell'Esopo*



**I TAROCCHI SOLA-BUSCA**

Tarocchi di raro pregio, per stile e completezza: 78 carte firmate dal pittore Nicola di maestro Antonio, miniate con oro e colori a tempera. Alla Pinacoteca di Brera.



# Vedere l'invisibile

DI Gaia Passi

**ESISTE UN PIACERE SOTTILE** nello sbirciare dal buco di una serratura, rovistare in un cassetto rimasto chiuso per anni, leggere una lettera destinata ad altri. Ciò che è nascosto, attrae. E proprio il fascino dell'invisibile ha spinto Filippo Cosmelli e Daniela Bianco (foto qui in basso) ad avventurarsi nelle stanze segrete dei musei italiani: ne sono riemersi con un bottino fatto di incisioni, sculture, gioielli, documenti antichi e oggetti straordinari. Eppure dimenticati. Che oggi, per la prima volta, diventano protagonisti di un libro, *Il tesoro invisibile*, edito da Utet. «Nei mesi di lockdown, mentre i musei erano chiusi, abbiamo pensato fosse il momento di svelare i capolavori custoditi nei depositi e destinati a un isolamento perenne», raccontano gli autori. Storico dell'arte lui, architetto lei, soci nel lavoro e coppia nella vita, Filippo e Daniela sono i fondatori di If Experience, società pioniera del lusso esperienziale che disegna visite private ad alto tasso di meraviglia al patrimonio storico-artistico italiano, e non solo.

Lo stupore è anche il *fil rouge* che accompagna lo sfoglio del volume: «Abbiamo scelto le 12 opere che, tra migliaia, ci hanno colpito di più, privilegiando quelle che difficilmente troveranno spazio in una

**LE INCISIONI DI PIRANESI**

Nelle immagini alcune opere del volume *Il tesoro invisibile* (Utet), di Daniela Bianco e Filippo Cosmelli. Qui in alto una lastra di rame che riproduce il *Caffè degli Inglesi*, di G. B. Piranesi (1749), dal deposito della Calcografia Nazionale di Roma.

collezione permanente perché troppo delicate per essere esposte o poco fruibili in un contesto museale». Sono oggetti di uso comune, come i tarocchi della Pinacoteca di Brera, le chiavi antiche di Palazzo Barberini o i *calcagnini* (vertiginose calzature veneziane) di Palazzo Mocenigo. Ma anche testimonianze storiche, come il certificato di nascita di Caravaggio, *L'Uomo Vitruviano* di Leonardo, o la lettera a papa Clemente VII con la richiesta di divorzio tra Enrico VIII e Caterina d'Aragona.

Il racconto spazia dalla Storia dell'arte alle vicende umane dei suoi protagonisti, sfiorando eventi celebri e aneddoti originali, con una narrazione avvincente che ha il potere di rendere vicini, quasi familiari, i cimeli di epoche passate. Il libro è un invito di due cultori del bello «a essere curiosi, emozionarsi di fronte all'arte, riscoprire quello che ci circonda senza fermarsi all'ovvio». È anche l'occasione per accendere i riflettori su un patrimonio che merita di essere conosciuto e salvaguardato. Perché «l'oblio è il peggiore dei vandali».



Check-in

27 NOVEMBRE 2021